

Una pittura senza maestri: la produzione della pittura parietale romana

Irene Bragantini

L'osservazione archeologica della pittura parietale romana permette di riconoscere che essa è il risultato di differenti competenze artigianali, che collaborano alla produzione di questi materiali eseguendo una serie di operazioni che vanno dalla pareggiatura della muratura alla stesura della decorazione, nei tempi rapidi imposti dalla tecnica a fresco.

La gerarchia esistente tra questi artigiani è ben esemplificata nel rilievo di destinazione funeraria proveniente da Sens:¹ posizione nella scena, attività alle quali sono intente e abbigliamento differenziano con chiarezza le varie figure, il cui operato 'dipende' dal personaggio rappresentato all'estremità sinistra, intento all'esame del rotolo (l'unico che compie una attività non manuale, evidentemente colui che ha commissionato il rilievo). Alla sua destra si svolgono una serie di attività, dalla più complessa, la stesura della pittura parietale, alla più semplice, l'impastatura della calce a opera della figura che chiude la rappresentazione all'estremità destra. Il rilievo, che interessa per il suo valore simbolico e non meramente descrittivo, rappresenta l'ampia gamma delle competenze e delle 'figure sociali' coinvolte nella produzione di questi materiali e la loro reciproca relazione. Anche gli elementi che costituiscono la decorazione si possono disporre in scala gerarchica: in cima è evidentemente (quando esista) il quadro figurato, mentre un ruolo di minore importanza è svolto dai motivi ornamentali, che contribuiscono alla definizione dello schema decorativo,² ma la cui esecuzione richiede evidentemente minori capacità.

E' opinione comune che questi diversi compiti e queste diverse abilità siano riflesse nella distinzione tra pittori *parietarii* e *imaginarii* nota dall'Editto di Diocleziano, ma questa consolidata interpretazione è stata messa in dubbio con fondati motivi.³ Sono noti i condizionamenti che la tecnica dell'affresco impone al lavoro dei pittori,⁴ condizionamenti e limitazioni che le caratteristiche della pittura parietale romana, basata sull'impostazione simmetrica della decorazione e arricchita dall'aggiunta di un gran numero di particolari ornamentali, rendono ancor più pesanti: a causa di queste caratteristiche infatti gli elementi decorativi sono spesso replicati 'per gruppi' su una singola parete o sulle diverse pareti di uno stesso ambiente. Ne consegue che, nel caso in cui artigiani diversi si dividessero il lavoro all'interno di uno stesso ambiente,⁵ essi dovessero poter contare su un certo affiatamento, che permettesse loro di raggiungere un sufficiente grado di omogeneità nei tempi imposti dalla tecnica a fresco.

1 A.-M. Uffler, "Fresquistes gallo-romains: le bas-relief du Musée de Sens," *RAE* 22 (1971) 393-94; J.-C. Beal, "La dignité des artisans: les images d'artisans sur les monuments funéraires de Gaule Romaine," *DHA* 26 (2000) 149-82 (fig. 1, n.14). R. Ling in id. (ed.), *Making classical art. Process & practice* (Stroud 2000) 97-98, nota che viene rappresentata la preparazione di una pittura nella tecnica dell'affresco.

2 Sono questi i particolari che segnalano in maniera immediata l'adesione alle diverse 'mode decorative' (gli 'stili' della pittura parietale).

3 F. Gorm Andersen, "Pompeian painting. Some practical aspects of creation," *AnalRom* 14 (1985) 113. Sulla base di una più approfondita analisi del possibile significato dei diversi termini, nonché della profonda differenza tra gli schemi decorativi della prima età imperiale rispetto a quelli di epoca successiva, nei quali l'elemento figurato gioca un ruolo assai minore, l'autore propone che i due termini distinguano piuttosto il 'pittore murale' da colui che dipinge ritratti.

4 Per un esperimento di riproduzione di queste condizioni, cfr. A. Barbet, "Une fresque à la romaine," *Archéologia* 392 (sept. 2002) 24-41. Tutti i commentatori concordano nell'attribuire a questi condizionamenti tecnici la divisione delle pareti in zoccolo, zona mediana e zona superiore, che resisterà per secoli nella tradizione artigianale.

5 Si veda il caso degli artigiani attivi nella casa di Lucrezio Frontone: W. J. T. Peters e E. Moormann in Peters (ed.), *La casa di Marcus Lucretius Fronto a Pompei e le sue pitture* (Amsterdam 1993) in partic. 255-60; la sovrabbondanza ornamentale di decorazioni di questo tipo doveva rendere particolarmente difficile la divisione del lavoro tra artigiani diversi.